

L'intervista

# Doris: "Non vendiamo azioni Mediobanca Resteremo nel Patto"

## LA QUOTA DI FININVEST

Se la holding della famiglia Berlusconi sarà costretta a vendere le azioni di Banca Mediolanum, ce le ricompreremo, ma senza acquistare tutto il 20 per cento

## LE BANCHE

Dal 2015 a oggi il salvataggio degli istituti in crisi ci è costato 117 milioni. In futuro ci saranno aggregazioni. Noi non siamo interessati agli sportelli, ma solo alle reti di vendita

LUCA FORNOVO

A PAGINA 20

## FINANZA E RISPARMIO

# "Pronti a fare la banca d'affari In Borsa porteremo undici Pmi"

Doris, ad di Banca Mediolanum: "I Pir? Un sostegno all'economia, ma meglio investire nel lungo periodo. Da rinviare le regole sugli Npl"

### IL DIVORZIO DA BANCA ESPERIA

L'alleanza è nata nel 2001. Ma ora le cose sono cambiate: noi non abbiamo più bisogno di Esperia per avere clienti facoltosi e loro non hanno più bisogno di noi

### BANKITALIA E CONSOB

Il problema non sono tanto i vigilanti, ma la crisi economica. Pure Germania, Regno Unito, Francia e Spagna hanno speso miliardi per salvare le banche

LUCA FORNOVO  
TORINO

«Resteremo soci di Mediobanca, ora abbiamo una quota del 3,3% e non usciremo dal Patto di sindacato. E se Fininvest sarà costretta a vendere le azioni di Banca Mediolanum, ce le ricompreremo, ma senza acquistare tutto il 20%».

A Torino, dove ha partecipato lunedì scorso al convegno «Italia del risparmio e delle im-

prese», organizzato all'Unione Industriale, l'amministratore delegato Massimo Doris delinea le nuove strategie di Banca Mediolanum. Il gruppo ha appena chiuso i conti dei nove mesi con un utile netto di 279,8 milioni (-8% rispetto a un anno fa) e masse gestite e amministrare in crescita a 73.604 milioni (+7%). Il tassello in più che Doris vuole aggiungere è la banca d'affari, passando per i Piani individuali di risparmio (Pir), che secondo il banchiere possono lega-

re il risparmio alla finanza, promuovendo la raccolta e garantendo un sostegno alle piccole e medie imprese.



**Quando lancerete la banca d'affari?**

«I dettagli saranno definiti nell'ultimo Cda dell'anno. Ma ci stiamo già lavorando. Abbiamo undici aziende nostre clienti che si sono dimostrate interessate alla quotazione in Borsa».

**Chi sono?**

«I nomi sono riservati, posso dirle che tre di queste hanno già avviato il percorso per la quotazione e noi siamo pronti ad accompagnarle a Piazza Affari».

**I Pir cosa c'entrano con queste operazioni?**

«Il risparmiatore che investe nei Pir lo fa in genere per 5 anni, per avere parte del beneficio fiscale. E investe in piccole e medie imprese che potranno emettere obbligazioni della durata di 4 o 5 anni, anziché ricorrere a finanziamenti bancari al massimo di 18 mesi. Queste aziende avranno così la possibilità di crescere, espandersi all'estero e quotarsi in Borsa».

**Ma non c'è il rischio che da volano dell'economia, i Pir si trasformino in una bolla finanziaria?**

«No perché gli imprenditori italiani sono forti, le Pmi sono la spina dorsale della nostra economia. Inoltre le previsioni sui Pir sono buone: nei prossimi 5 anni la raccolta salirà a 70 miliardi, circa 13 miliardi l'anno. Banca Mediolanum da sola già a metà febbraio aveva superato i due miliardi di raccolta e ora punta verso i tre. Grazie a questi flussi ci sarà una corsa delle Pmi verso Piazza Affari».

**Si ma immaginiamo che qualche azienda quotata in cui i Pir hanno investito vada male e spunti nuovi crediti deteriorati. Allora i risultati dei Pir saranno negativi e il risparmiatore impaurito vorrà vendere. Che succede?**

«Intanto se si vende prima dei 5 anni si perde il beneficio fiscale. Ma soprattutto i Pir vanno considerati come un investimento

azionario, hanno un orizzonte temporale lungo. Le faccio un esempio, il Magellan Fund di Fidelity ha realizzato dal 1976 al 1990 - vado a memoria - un rendimento annuo del 29%. È stato dei migliori fondi».

**Eppure...**

«Molti investitori hanno perso molti soldi. Sa perché? Hanno comprato o venduto nel momento sbagliato».

**Quindi che consiglia sui Pir?**

«Non vendere almeno prima di dieci anni. Possono esserci periodi in cui i risultati saranno negativi. Ma non bisogna farsi prendere dal panico, nel lungo periodo il rendimento sarà soddisfacente».

**Siamo in Italia il rischio normativo resta alto. Che succede se uno dei prossimi governi decidesse di cancellare per esempio il beneficio fiscale dei Pir?**

«In questo caso non ci si può fare nulla. Ma se il governo lo facesse sarebbe un grande azzardo e un grave danno a tutta l'economia italiana».

**Restate soci di Mediobanca. Però avete divorziato da Esperia, la banca che avete creato con Piazzetta Cuccia. Come mai?**

«Quando nel 2001 abbiamo stretto questa alleanza, noi non avevamo la clientela del private banking e Mediobanca non aveva ancora creato CheBanca!. Oggi le cose sono cambiate. Noi non abbiamo più bisogno di Banca Esperia per avere clienti facoltosi e loro non hanno più bisogno di noi».

**Fininvest dovrà scendere dal 30 al 10% in Banca Mediolanum?**

«Intanto la quota che supera il 10% dei diritti di voto, e cioè la partecipazione del 20% di Banca Mediolanum, in mano a Fininvest, è stata congelata. La holding della famiglia Berlusconi ha fatto ricorso e quindi dobbiamo ancora aspettare per capire cosa succederà».

**Ricomprereste le vostre azioni?**

«Mi auguro che Fininvest resti partner al 30% come è adesso ma se sarà costretta a vendere, la famiglia Doris è disponibile ad aumentare la sua quota in Banca Mediolanum senza però arrivare al 20%. Del resto c'è già la fila di investitori istituzionali pronti a comprare».

**Parliamo dei vostri conti. Quanto hanno pesato i contributi straordinari al salvataggio delle banche sul vostro bilancio?**

«Più di 50 milioni nei nove mesi: circa 15 milioni per il fondo salva-banche voluto dal governo e circa 35 milioni per salvare Popolare Vicenza, Veneto Banca e gli altri istituti in difficoltà. Dal 2015 a oggi il salvataggio delle banche ci è costato 117 milioni».

**Come stanno oggi le banche?**

«Meglio, ma non è tutto risolto. Ci sono ancora tanti istituti in difficoltà. Non vedo fallimenti, ma tante ristrutturazioni e aggregazioni».

**Farete acquisizioni?**

«Non guardiamo alle banche tradizionali, gli sportelli non ci interessano. Preferiamo crescere per linee interne, ma non escludo la possibilità di comprare reti di vendita».

**Cosa pensa delle nuove regole sugli Npl, i crediti deteriorati?**

«Concordo con l'Abi, le regole della Bce non sono sbagliate, ma non vanno bene i tempi. Non bisogna introdurle subito, altrimenti si rischia di inceppare non solo le banche ma tutta l'economia».

**Come considera la vigilanza svolta da Banca d'Italia e Consob sulle banche?**

«Il problema non è solo che i vigilanti non hanno vigilato bene. Il problema è stato anche la crisi economica. Pure Germania, Regno Unito, Francia e Spagna hanno speso miliardi per salvare le loro banche. Mettere in croce i controllori è come cercare un capro espiatorio».

L'azienda in cifre



**Anno di fondazione**  
 1982  
 nasce Programm Italia



**Anno di quotazione**  
 1997  
 nasce Banca Mediolanum



**Utile netto**  
 31 dicembre 2016  
**393,50 milioni**



**Totale Ricavi**  
 31 dicembre 2016  
**1.593,9 milioni**



**Numero Family Banker**  
 31 dicembre 2016  
**4.326**



**Numero Dipendenti**  
 31 dicembre 2016  
**2.168**

centimetri - LA STAMPA

**70 miliardi**  
 Quanto dovrebbero raccogliere i Pir nei prossimi 5 anni

**117 milioni**  
 Quanto è costato a Banca Mediolanum il salvataggio delle banche